



Cari Amici

Dicembre
2023

Notizie da L'Arche - Comunità l'Arcobaleno

Manca poco e finiremo di sistemare le case in cui viviamo e lavoriamo

In ogni famiglia, dopo un po' di anni si dice: "È arrivato il momento di imbiancare".

Si cambiano i colori, le stanze cambiano odore, qualche mobile viene sostituito perché il tempo cambia le esigenze famigliari.

La Comunità l'Arcobaleno è una grande famiglia con 20 residenti e altrettanti non residenti che frequentano il Laboratorio Diurno.

Dopo 20 anni era arrivato il momento di ristrutturare, ampliare, mettere in sicurezza e rinnovare gli ambienti.

Abbiamo quasi finito e siamo contenti di ritrovarci a vivere in un posto rinnovato e adattato alle nuove esigenze.

C'è chi dice che esisteva una Comunità prima del 2021 e ne esiste una dopo con un respiro diverso, con spazi e colori nuovi, dove ci si sente fieri di abitare e appartenere.

Conserviamo e condividiamo questo tesoro.

Sandro Prosperini



Il "Vicino di Casa"

In più di un'occasione mi è stato chiesto quale sia stato il motivo del mio avvicinamento alla Comunità de L'Arche, e mi è sempre venuto spontaneo rispondere che sono semplicemente un vicino di casa...

Abito a Quarto dal 1999, anno in cui mi sono sposato con Stella, e ho visto nascere la Comunità de L'Arche l'Arcobaleno, fortemente voluta da Don Massimo Ruggiano, che era allora Parroco di Quarto Inferiore.

Occupandomi di animazione liturgica ho potuto facilmente avvicinare Maria Rosa, Antonia, Samuele, Raffaella... che con entusiasmo mi chiedevano di cantare nel coro!

Da subito il loro sorriso e il loro desiderio di partecipazione ha aperto una breccia nel mio cuore. La simpatia, il riguardo e la delicatezza di ogni incontro... veramente ogni volta che ci salutavamo era come la nascita di un piccolo seme di gioia!

Accolsi l'invito a partecipare alla vita della Comunità inizialmente come socio e successivamente come membro del Consiglio di Amministrazione. Mi sono reso conto di come era strutturata la Comunità al suo interno, e da allora ho potuto seguire da vicino gli importanti cambiamenti che ne hanno modificato l'assetto, trasformando gradualmente l'Associazione che avevo visto nascere, in una Impresa Sociale in convenzione con il servizio pubblico.

I tempi cambiano e la Comunità ha saputo adeguarsi senza mai rinunciare allo spirito e all'identità che ha guidato i primi passi e che tutt'ora la mantiene viva: il valore unico di ogni persona ed

Continua in ultima pagina

Messa alla Prova e lavori di pubblica utilità: una piacevole scoperta

Con gioia mi trovo a scrivere alcune righe in merito al Progetto di Messa alla Prova e ai Lavori di Pubblica Utilità che da qualche tempo vengono portati avanti in Comunità.

La Comunità ha deciso di dare la propria disponibilità come Ente in cui accogliere percorsi per adulti in fase di sospensione del processo per "Messa alla Prova" già dal 2020.

La Messa alla Prova consiste nello svolgimento, sotto la supervisione dell'ufficio dell'esecuzione penale esterna, di condotte dirette a riparare le conseguenze dannose o pericolose del reato e nell'affidamento al servizio sociale per lo svolgimento di attività di volontariato di rilievo sociale. Decorso il periodo di sospensione, qualora la prova abbia dato esito positivo, il giudice dichiara con sentenza l'estinzione del reato.

Si tratta quindi di percorsi che sostituiscono le pene detentive con le attività trattamentali e socialmente utili.

Non sono trascorsi molti incontri per rompere il ghiaccio e trovare un canale comune di dialogo che vincessero sulla diffidenza a cui il cuore oggi tende sempre di più: le domande "Chi sei? Perché sei qui?" hanno subito lasciato spazio a un "Come stai? Come va?", risposte da un "Grazie" o un timido sorriso ad occhi bassi.

Da subito mi sono trovata davanti a persone dignitose e consapevoli, umili e rispettose della realtà nella quale stanno svolgendo il proprio servizio, soprattutto nell'incontro - anche solo indiretto - con le Persone Accolte. Insieme a loro, a qualche metro di distanza, trovo sempre Franco, volontario storico e esperto dei luoghi e delle attrezzature che possono servire, nonché delle necessità della Comunità.

Mi ha stupito l'entusiasmo che questi Volontari mettono nelle attività di riordino, pulizia, sistemazione e cura sia degli ambienti che del parco verde: la buona volontà propositiva e capace, spesso, di professionalità acquisite e, talvolta, di ingegno personale e voglia di "metterci del proprio".

Sono passati diversi mesi dall'inizio dei progetti e i frutti di questo volontariato sono ben visibili: un parcheggio più accessibile e pulito, un nuovo gazebo montato a regola d'arte, i percorsi pedonali e per sedie a rotelle riposizionati e allineati per evitare inciampi, vecchie radici esuberanti divelte, la cura e il riposizionamento delle piante per migliorarne la vegetazione, le potature semplici e anche quelle più complicate, la pulizia dei vetri e dei pavimenti con l'aiuto di attrezzature di proprietà (quante finestre abbiamo in Comunità e che bello pranzare

sotto il portico!) ed ancora braccia forti per spostare cassette di frutta o mobili durante i piccoli e grandi traslochi.



Credo che l'esperienza di ospitare percorsi di Messa alla Prova e Lavori di Pubblica Utilità nella nostra Comunità consenta di abbandonare la dimensione punitiva, del tutto sterile, per accogliere quella della trasformazione e del riscatto, valori e prospettive incarnate nella volontà di bene di questi Volontari.

Grazie ragazzi...

Marilena Martelli

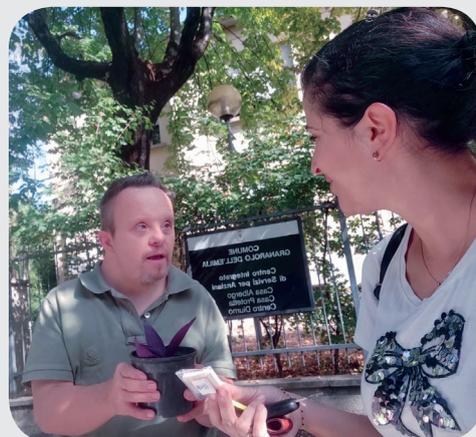


Come Amici di Arche APS ci teniamo a comunicarvi che abbiamo raggiunto nuovi contatti che hanno aderito alle nostre attività ed esperienze per poter portare avanti e migliorare le proposte già in essere e avviare idee nuove, così da arrivare ad un centinaio di soci.

Il traguardo dei 100 soci non è solo un dato statistico ma il segno tangibile che questo ampliamento ha portato nuove persone a conoscere L'Arche, ma quello che più ci dà forza è sapere che le relazioni che si sono create durante questo anno sono cresciute ed hanno portato frutto, così da creare un tessuto ed un'identità più forti e ben evidenti.

Gli Amici di Arche APS oggi si sente parte integrante e riconosciuta de L'Arche Comunità l'Arcobaleno, tanti piccoli passi han fatto sì che si potesse raggiungere tale traguardo per noi molto importante .

Vogliamo ringraziare ognuno di voi per l'affetto e la presenza dimostrati. In particolare, ad emblema di questa vicinanza, il nostro grazie simbolico va a Natascia, che ogni martedì mattina ci raggiunge in ufficio, ci dà il buongiorno e si ferma a scambiare con noi due parole. Questo bel segno di amicizia si tocca con



mano anche in tante altre esperienze in cui "ci si vede" reciprocamente e non c'è dono più grande!

Ci piace ricordare e citare il momento del 'Gioco Pizza' di ogni prima domenica del mese in cui dalle 17 alle 19 si gioca insieme nel salone con giochi di società di ogni genere ed è bello vedere come la Comunità sia perfettamente integrata con volontari, territorio e cittadinanza. E' bello sperimentarsi insieme, persone con e senza disabilità, bambini e adulti, amici vecchi e nuovi... un momento di aggregazione che unifica e ci fa attendere con voglia la "puntata successiva", uno spazio che ci fa stare tutti su uno stesso piano di condivisione, fatto di gioco e non solo.... ogni pomeriggio culmina con una pizzata tutti insieme per allontanare un po' il momento dell'arrivederci.

Proprio da questi pomeriggi sono nate, a volte quasi per caso, nuove collaborazioni e amicizie ed è proprio quello che pensiamo possa e debba essere Amici di Arche.

Paolo Masi

Contatta l'APS

Gli Amici di Arche APS

Via Badini, 4 - 40057 Granarolo dell'Emilia (BO) - Codice Fiscale 91417270377

e-mail: gliamicidiarche@gmail.com cell. 353.4336118

<https://www.facebook.com/gliamicidiarcheaps/> - <https://www.larchebologna.it/gli-amici-di-arche-aps/>

(Quasi) tutto si può fare

Cari Amici,

eccoci qua a raccontarvi alcune attività che rendono speciale la vita nei Focolari.

Attività manuali che impegnano operatori e Persone Accolte, accomunati dalla stessa voglia di esprimere creatività! Quest'anno oltre a realizzare, come di consueto, oggettistica natalizia e non, abbiamo condiviso due nuovi progetti: la falegnameria e la composizione degli gnomi!

Legno e lana, due materiali al tatto differenti e con lavorazioni diverse, che però richiedono manualità.

Il progetto della falegnameria è nato quest'anno, da una semplice chiacchierata tra operatori; all'inizio è prevalsa la paura, siamo stati titubanti su come dar forma a questo nuovo lavoro che prevede l'impiego di attrezzi, tecniche e materiali mai usati finora e operazioni del tutto nuove: ideazione degli oggetti, taglio del legno, assemblaggio delle parti, levigatura e pittura...

A dare l'impulso maggiore sono state proprio le persone con disabilità accolte nei Focolari, con il loro entusiasmo per questa nuova attività. Si sono sentiti pienamente protagonisti, "in prima linea", sin dalle prime fasi della sua creazione! Abbiamo superato le difficoltà iniziali e scelto assieme gli oggetti da costruire, tenendo ben presente le singole attitudini e capacità manuali: lampade, orologi di legno, portachiavi e portavasi hanno preso vita nel laboratorio. Oggetti di varie dimensioni e forme che saranno disponibili alla vendita.

Quali esperienze stanno vivendo Persone Accolte e operatori con questa attività?

La forma principale degli oggetti viene creata dall'operatore mediante semplici attrezzature che, per evidenti ragioni di sicurezza, occorre usare con cautela e specifica competenza, mentre le operazioni di levigatura, rifinitura (impregnante e colore), e la scelta degli oggetti da costruire è lasciata alla libera preferenza delle Persone Accolte che partecipano all'attività.

In questo modo esse sono veramente parte attiva in ogni passaggio,

sentendosi di fatto protagoniste e mostrando capacità e competenza, nonostante alcuni limiti dati dalla disabilità.

Ed è proprio questo che aumenta la loro soddisfazione nel poter dire "L'ho fatto io!".

Per l'operatore, invece, questo momento assieme è molto significativo perché riesce a individuare quelle capacità, anche minime, che la persona possiede, dando rinforzo alle singole attitudini; per esempio, in un solo pomeriggio Albertina affiancata e sorretta dall'operatore è riuscita a costruire e colorare ben 4 orologi, sentendosi di fatto utile e soddisfatta!

Il laboratorio di falegnameria ci ha sorpreso molto. Non ci saremmo mai aspettati una condivisione e coinvolgimento così forte da parte di tutti, facendo nascere nel gruppo una piccola ambizione: non attendere soltanto lo spazio del mercatino per distribuire gli oggetti, ma avere una serie costante di prenotazioni, come avviene per la realizzazione degli gnomi natalizi in lana, richiesti fin da subito in grande quantità!

Così come per il legno, anche con la lana abbiamo visto una grande partecipazione e sensibilità da parte di chi ci lavora: operatori e Persone Accolte, che divertendosi insieme, intessendo relazioni oltre alla lana, producono gnomi con buon ritmo, creando pon-pon per fare il corpo del pupazzo e intrecciando fili di lana per il cappello.

Essere riusciti a individuare attività nuove e coinvolgenti ci permette di rendere più completa e bella la vita nei Focolari.

Operatori e Persone Accolte dei Focolari Grano e Cedro



La mia esperienza presso L'Arche Comunità l'Arcobaleno

Mi chiamo Giulia e sono una studentessa al termine del percorso di studi magistrali in Progettazione e Gestione dell'Intervento educativo nel disagio sociale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna. Nel periodo tra febbraio e maggio 2023 ho svolto il mio tirocinio curriculare presso L'Arche Comunità l'Arcobaleno. L'esperienza di tirocinio mi ha sicuramente dato nuovi strumenti di conoscenza e apprendimento sul piano formativo-professionale rispetto al lavoro educativo per il quale mi sto formando. Al di là dei preziosi insegnamenti ricevuti da parte della Responsabile Daniela, dell'équipe di educatori/trici ed OSS e da Daria e Luca,

per quanto riguarda l'organizzazione delle attività del Centro Polifunzionale, ciò che di più è rimasto impresso nel mio cuore è stato il clima di profonda amicizia e umanità che si respira all'interno della Comunità.

Sin dal mio ingresso ho incontrato professionisti/e estremamente disponibili nei miei confronti nel farmi conoscere da vicino la loro realtà quotidiana. Mi sono sentita accompagnata in un percorso di crescita e apprendimento, sollecitata a mettermi in gioco nelle varie situazioni senza avere il timore di sbagliare o sentirmi giudicata.

Negli spazi della Comunità si percepisce gioia e amore verso il Prossimo e i legami che si creano tra le Persone Accolte e chi si occupa di loro vanno al di là della semplice questione professionale. Chi lavora dentro L'Arche crede profondamente in ciò che fa e agisce, oltre che con professionalità, con tangibile passione. Così come le Persone Accolte della Comunità sono evidentemente arricchite dalle occasioni che gli/le vengono offerte e dagli incontri quotidiani con volontari/e, operatori/trici e altri/e ospiti... insomma, si percepisce la loro gioia nel sentirsi e nell'essere parte fondamentale della Comunità!

Sono rimasta positivamente colpita anche dall'organizzazione

dell'équipe di operatori/trici. L'impressione che ho avuto, infatti, è stata di collaborazione ed efficace sinergia: laddove si verificava una difficoltà o un imprevisto, tipici e frequenti nel lavoro di cura, c'era sempre un gruppo pronto a sostenersi, scambiarsi opinioni, punti di vista e consigli.

Non avevo grandi esperienze pregresse con la disabilità e, se inizialmente oltre alla curiosità nutrivo anche il timore di sentirmi inadeguata al contesto, dopo pochi giorni trascorsi nella Comunità a contatto con le Persone Accolte e i/le professionisti/e dell'educazione, quei timori hanno lasciato spazio alla gioia di frequentare quei luoghi, di imparare, di osservare, ascoltare e lasciarmi guidare dall'esperienza che le persone che incontravo mi stavano offrendo.

Il tempo trascorso al L'Arche è stato così arricchente, stimolante, "energizzante" che, al termine del mio percorso di tirocinio ho deciso di iscrivermi come socia APS. Una volta terminati gli studi universitari, infatti, ho il desiderio di continuare a frequentare la Comunità e le persone che le danno vita, contribuendo a generare nuove occasioni di crescita, incontro, dialogo e amicizia.

Grazie di cuore per avermi fatta crescere umanamente e professionalmente assieme a voi!

Giulia Quaiotto



La semplicità che rovescia la guerra

In questi giorni, in occasione dell'incontro settimanale del gruppo del Laboratorio, abbiamo letto le parole che i nostri amici della Comunità de L'Arche di Betlemme ci hanno inviato. Dal loro breve racconto capiamo che quando si combatte con le armi vicino alla propria casa bisogna rivedere tutto, la vita quotidiana perde solidità, il futuro sprofonda nell'incertezza, il desiderio che c'è in ogni cuore di fare crescere la vita si raffredda e rischia di andare in frantumi.

Ho fatto scorrere il mio sguardo sui corpi disposti in cerchio di chi era presente e mi è sembrato di cogliere come in uno specchio, l'immagine confusa dell'umanità intera stanca e impaurita ma anche desiderosa di riposo e consolazione. In un lampo mi è tornato alla mente che qualche tempo fa uno dei ragazzi del Laboratorio commentando un suo comportamento bizzarro mi ha detto: *"Sai...mi faccio impressione"*



e poi a distanza di qualche giorno ha aggiunto *"Ho qualche problema"*.

Che lettura lucida del nostro essere umani! La consapevolezza del fatto che abbiamo qualche problema di accordatura con l'armonia della vita, sarebbe il punto di partenza più semplice da assumere in ogni istante, per cambiare direzione ed inaugurare nuovi inizi capaci di rispondere al desiderio di consolazione e di pace profonda, che in modo più o meno consapevole accompagna tutti. Ci siamo dati il tempo di commentare le parole giunte da Betlemme e Francesco, che con Rafael, Luca Mariano, Murtaza ed Emanuele si è unito da poco al nostro gruppo, dopo avere riflettuto ha detto: *"Nel nostro Laboratorio c'è pace, si sta bene perché cerchiamo di volerci bene"*. Ecco, direi che tra le tante attività che quest'anno abbiamo svolto in Laboratorio con entusiasmo, questa mi sembra essere la più significativa. Abbiamo cercato di volerci bene

La nostra è una ricerca continua, che parte ogni giorno dall'evidenza che abbiamo qualche problema, il più difficile da risolvere è il pensarsi soli, separati da tutti e tutto, essere "s-cordati", separati dal proprio cuore dove palpita il desiderio di muoversi, di respirare e di festeggiare cercando una risonanza comune. È una ricerca continua che approda sempre di nuovo nel dare credito al sentimento di *"contentezza per il fatto di essere insieme"* come ha detto qualcun altro. Le nostre menti complicate e impaurite che separano e guerreggiano sono *"un'illusione ottica della coscienza"* come diceva Einstein, un brutto sogno dal quale si può uscire. *"La contentezza per il fatto di essere insieme"* è invece la nostra realtà più autentica, di cui possiamo fare esperienza già da ora se con gratitudine lasciamo spazio alla semplicità che rovescia la guerra.

Angelo Del Castillo

Prosegue dalla prima pagina

il bisogno che abbiamo gli uni degli altri.

Mi sono interrogato spesso sul mio ruolo nei confronti della Comunità. Mi viene in mente la mia prima esperienza con la disabilità...

Avevo poco più di vent'anni e fui avvicinato da una mamma che venne a chiedermi se potevo insegnare a suonare la chitarra a suo figlio.

La settimana successiva andai... Gabriele era seduto sul letto e mi guardava con curiosità sorridendo con i suoi bellissimo occhi a mandorla. Per un ora che mi è sembrata una vita ho tentato di fargli appoggiare le sue paffute dita sulla tastiera della chitarra e mi ci è voluto un pomeriggio intero per capire che, in fondo, l'invito di Rosa, la mamma di Gabriele, era quello di passare del tempo con lui... Nonostante ciò ero visibilmente deluso dalla mia incapacità di insegnargli a suonare lo strumento... ma Gabriele continuava a sorridermi con gli occhi e volle rassicurarmi con una frase che ancora oggi è per me un insegnamento di vita.



"Dai Dani... guarda quanto è bello il cielo!"

Disarmato, confuso, ma incredibilmente sollevato e confortato, iniziai a conoscere questo ragazzino, Gabriele, che mi insegnava a vedere il bello di noi, mi insegnava a cogliere l'essenza di quell'incontro, mi insegnava ad essere felice.

Ancora oggi, anche se non ci vediamo più così spesso come in quegli anni, Gabriele è uno dei miei migliori amici.

L'Arche insegna questo, ed io sono orgoglioso di essere il loro "vicino di casa"!

Daniele Ferrari



Contatti

L'ARCHE Comunità l'Arcobaleno
Impresa Sociale
Via Badini, 4
Quarto Inferiore
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)

info.bologna@arca-it.org
www.larchebologna.it

Tel. 051.767300
C.F.: 91181650374
P: Iva: 03809071206

FACEBOOK:
[comunita.larcobaleno](https://www.facebook.com/comunita.larcobaleno)

INSTAGRAM:
[larche_arcobaleno](https://www.instagram.com/larche_arcobaleno)

Sostieni i Progetti della Comunità con una Donazione

IBAN IT 96 E 05387 36850 000000923085 - C/C Postale 11737293





L'ARCHE
L'Arcobaleno

Cari Amici

Dicembre 2023

Pedalando Insieme: il punto di vista del fuochista

Nel tandem non esiste una guida e un passeggero.

Chi sta dietro si chiama FUOCHISTA.

Il FUOCHISTA non è solo colui che trasmette un'ulteriore energia motoria. La sua energia è anche la sua presenza, è colui che sostiene il CAPITANO che affronta per entrambi il mondo.

È l'energia del FUOCHISTA che spinge e sostiene il CAPITANO.

È questo insieme di persone diverse, ognuna con il suo ruolo unico e indispensabile che muove il tandem.



Pedalando Insieme è il nome di un'attività del mercoledì mattina del Laboratorio, ma che oramai sta diventando un bel modo per passare assieme del tempo all'esterno, tra Persone con Disabilità della Comunità, Amici, Volontari e Operatori.

Qui non parleremo dell'attività. Se volete conoscerla meglio, conoscere la sua storia e le sempre nuove iniziative andate a visitare la pagina dedicata al progetto PEDALANDO INSIEME sul sito della Comunità www.larchebologna.it

Oggi vi raccontiamo cosa vive IL FUOCHISTA.

Matilde, una giovanissima volontaria è venuta a trovarci dalla Toscana e ha provato l'esperienza del tandem svolgendo il ruolo di FUOCHISTA assieme a Elisa.

"All'inizio mi ricordo che eravamo entrambe abbastanza timorose. La partenza è stata senza dubbio la parte più difficile, sono servite diverse prove anche solo per trovare l'equilibrio."

Nella prima parte dell'uscita c'era sicuramente la paura di cadere, ma più in profondità sentivo l'euforia e l'adrenalina che pian piano andavamo avanti e mi percorrevano tutto il corpo.

Mi ha accompagnato durante tutto il tempo, la presenza di un'altra persona. È stata questa sensazione a farmi aprire gli occhi su cosa veramente è il viaggio in tandem.

Spostarsi in tandem è un dono enorme che tutti dovrebbero cogliere qualche volta.

Riesce a trasmettere la consapevolezza di che cosa significa lavorare insieme.

La persona che tiene in mano il manubrio ha il compito di guidare gli altri nella giusta direzione, senza andare a sbattere, senza cadere, perché non porta il peso solo di se stessa ma anche del proprio compagno.

Lui si deve fidare di chi ha davanti, ma il lavoro di chi sta dietro non è per niente più semplice. All'inizio del giro non sapevo bene come tenere il ritmo dei pedali fino a quando ho capito che non spettava a me stabilirlo, mi dovevo solamente affidare alle sensazioni della mia amica.

Non c'è un modo giusto, una tecnica particolare, ma solamente il provare e riprovare fino a quando la bici non diventa un mezzo per

unire le capacità di entrambe le persone, una macchina ben oliata, un flusso.

Alla fine quando si riesce a raggiungere l'equilibrio scopriamo anche cose che non avevamo notato: l'aria in faccia, le case che scorrono veloci accanto a noi e la paura viene sostituita dalla spensieratezza."

La testimonianza di Matilde non è diversa da quella dei ciclisti che ogni settimana vivono questa esperienza.

"Mi piace sentire l'aria addosso, vedere i baffi e i capelli che volano.

Mi piace stare insieme guardando il panorama.

In tandem incontro persone.

Mi piace pedalare, arrivare in cima e fare merenda

Mi piace la nuova bici (n.d.r. la Fun2Go) perché con il tandem sono caduto nel fosso. Vedo paesaggi."

Prima di concludere non possiamo però dimenticare le tante persone che tutte le settimane e durante le nostre ciclovacanze ci sostengono.

Nuovi progetti? Nuove mete?



Viaggiare in bici è un vecchio e nuovo modo di spostarsi.

È uno spostarsi più lento ma che comunque ti permette di respirare ed entrare nei territori che stai visitando.

È uno spostarsi attivo, con ritmi diversi, con fatiche diverse, ma non tutti riescono ad usare una bicicletta o un tandem.

Questo è un motivo sufficiente per dire che il cicloviaggio NON È PER TUTTI?

Nel 2022 siamo andati fino a Roma con i tandem e il 2023 è stato un anno di studi, di investimenti, di prove, di esperimenti.

**IL NOSTRO DESIDERIO
PER L'ANNO NUOVO È CHE
TUTTI COLORO CHE VOGLIONO
FARE QUESTA ESPERIENZA
POSSANO PARTECIPARE AL
CICLOVIAGGIO 2024.**

Quale meta scegliere per questa sfida: un luogo icona per i cicloviaggiatori, patrimonio dell'umanità che da anni sta investendo anche sull'accessibilità

**ALLORA È IL MOMENTO DI
ANNUNCIARVI:**

**2024 Cicloviaggio
insieme sulle Dolomiti**

Questa volta i gruppi che parteciperanno saranno due perché insieme vuol dire condividere ma anche rispettare i tempi di ciascuno, dei veloci e dei più lenti. Insieme vuol dire progettare un percorso che preveda tanti momenti di condivisione in cui poter fare della strada assieme e/o raccontarsi quello che ciascuno ha vissuto nella sua esperienza personale.

Il percorso partirà da Cortina, attraverserà le Dolomiti da Est a Ovest e ritorno, e prevede delle

tratte di sentiero di montagna da affrontare con i tandem ma anche percorsi ciclabili nelle valli, accessibili ai Trike e alle Cargo bike, mezzi che permetteranno a tutti di godersi i panorami e le suggestioni delle Dolomiti.

Saranno 8 giorni intensi nella prima metà di luglio per vivere assieme una nuova esperienza e ricordare a tutti che **INSIEME SI PUÒ.**



Alcuni dati sul progetto

**8
GIORNI**

**6
TANDEM a
PEDALATA ASSISTITA**

**3
MEZZI TRIKE
e CARGO**

Saranno coinvolte, con anche la modalità della staffetta, circa

**20
Persone con
disabilità**

**16
Operatori e
Volontari**

**3
Pulmini per il
trasporto di
mezzi e materiali**

**3
Pulmini per
il trasporto
di persone**

 www.larchebologna.it

Come puoi sostenerci

Per contribuire alla realizzazione del Cicloviaggio sulle Dolomiti, si potrà sostenere la Comunità attraverso:

- **un bonifico bancario**, intestato a: L'Arche - Comunità l'Arcobaleno - Impresa Sociale presso Banca BPER filiale di Quarto Inferiore (BO), codice IBAN: IT 96 E 05387 36850 000000923085 - Causale: Pedalando Insieme
- **un bollettino di conto corrente postale** n.11737293 intestato a: L'Arche - Comunità l'Arcobaleno - Impresa Sociale - Via Badini, 4 - 40057 Quarto Inferiore (BO) - Causale: Pedalando Insieme
- con una **donazione online** sulla pagina <https://www.larchebologna.it/project/pedalando-insieme/>